CRITERI COMPARTICIPAZIONE ALLA SPESA PER LE PRESTAZIONI DOMICILIARI, SEMIRESIDENZIALI E RESIDENZIALI DISTRETTO DI MANTOVA

PREMESSA

La costituzione, nel giugno 2006, del Consorzio Progetto Solidarietà, rappresenta la volontà dei 16 Comuni del Distretto di Mantova di gestire in forma associata i servizi rivolti alla popolazione anziana, disabile, minorile ed in stato di fragilità.

I Comuni del Distretto approvando e applicando i criteri contenuti nel presente documento si impegnano, in attesa di indicazioni e disposizioni da parte della Regione Lombardia in materia, affinché a livello ambitoriale vi sia una omogeneizzazione circa gli obblighi connessi all'integrazione economica da parte di ciascun Comune alla copertura dei costi, in particolare dei servizi che rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza.

In tale ottica il Distretto di Mantova definisce quali L.E.A. i seguenti servizi:

- Servizio Assistenza Domiciliare (ad esclusione della fornitura del pasto e del telesoccorso)
- Centro Diurno Integrato (C.D.I.)
- Centro Diurno Disabili (C.D.D.)
- Centro Socio Educativo (C.S.E.)
- Servizio Formazione all'Autonomia (S.F.A.)
- Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.).

Fatto salvo diverse disposizioni regionali, i criteri oggetto del presente atto dovranno essere recepiti da ogni Comune del Distretto di Mantova entro il 01/01/2011 per arrivare alla loro totale applicazione a far data dal 01/01/2012.

Articolo 1 – Principi informativi e normativa di riferimento

1. I criteri di cui al presente documento sono adottati dai Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova (Comuni di **Bagnolo San Vito, Bigarello, Borgoforte, Castelbelforte, Castel d'Ario, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Rovbella, San Giorgio di Mantova, Villimpenta, Virgilio**) sulla base dei principi di Equità Sociale, Solidarietà Familiare, Solidarietà Istituzionale e della seguente disciplina normativa :

- articoli 2, 32 e 38 della Carta costituzionale;
- Legge 07.08.1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Decreto legislativo 31.03.1998, n. 109 "Definizioni di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Decreto legislativo 31.03.1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59";

- D.P.C.M. 07.05.1999, n. 221 "Regolamento concernente le modalità attuative e gli ambiti di applicazione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate";
- Decreto legislativo 18.08.2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- Legge 08.11.2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- D.P.R. 28.12.2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione legislativa";
- D.P.C.M. 14.02.2001 " Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio - sanitarie";
- D.P.R. 03.05.2001 "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 - 2003";
- D.P.C.M. 18.05.2001 "Approvazione dei modelli - tipo della dichiarazione unica e dell'attestazione a norma del decreto legislativo 109/1998";
- Legge costituzionale 18.10.2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione";
- Legge 05.06.2003, n. 131 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3";
- Decreto legislativo 30.06.2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- Legge Regione Lombardia 6.12.1999, n. 23 "Politiche regionali per la famiglia";
- Legge Regione Lombardia 05.01.2000, n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- Legge Regione Lombardia 12.03.2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario";
- Accordi di programma per l'attuazione del Piano di Zona dei servizi socio - assistenziali 2002 - 2004, 2006 - 2008 e 2009-2010;
- Criteri generali di partecipazione alla spesa, approvati dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Mantova in data 13 gennaio 2004.

Articolo 2 - Finalità

1. Nello spirito dei diritti di cittadinanza sanciti dalla Costituzione e nell'ambito del complesso ed articolato sistema integrato di interventi e servizi sociali che competono agli Enti Locali, alle Regioni ed allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, della legge 8 novembre 2000, n. 328 e della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, i Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova riconoscono un valore strategico alle proprie competenze in materia di assistenza e di protezione sociale.

2. La finalità è disciplinare, nell'ambito dei principi dell'ordinamento e nel rispetto della normativa:

a) i criteri di compartecipazione alla spesa per le prestazioni del servizio di assistenza domiciliare, di sostegno socio-assistenziale od educativo (ad esclusione dei minori decretati), dei progetti di cui alla L.162/1998 e del servizio trasporto disabili correlato alla frequenza dei Centri Diurni Disabili, dei Centri Socio Educativi e dei Servizi di Formazione all'Autonomia;

b) i criteri di compartecipazione alla spesa per la frequenza dei Centri Diurni Integrati, dei Centri Diurni Disabili, dei Centri Socio Educativi e dei Servizi di Formazione all'Autonomia;

c) i criteri di compartecipazione alla spesa per la retta di ricovero in struttura protetta (Residenza sanitaria assistenziale, istituti, comunità e strutture analoghe che offrono continuità di servizio 24 ore su 24);

3. Le prestazioni ed i servizi normati dai presenti criteri si propongono altresì di promuovere il benessere dei cittadini e la migliore qualità della vita, prevenire i fenomeni di emarginazione sociale, devianza, rischio per la salute e per l'integrità personale e della famiglia, secondo principi di solidarietà, partecipazione, sussidiarietà e collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che hanno titolo ad esserne parte attiva. Tali interventi devono garantire il rispetto della dignità della persona e la riservatezza sulle informazioni che la riguardano.

4. Questi obiettivi saranno attuati secondo l'ordine delle priorità e dei bisogni e secondo regole di equità e di partecipazione alla spesa commisurate ai livelli di reddito e di patrimonio di ciascuno.

I Comuni del Distretto, in particolare, garantiranno alle persone anziane, disabili invalidi civili ed in genere ai nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, a seconda delle loro necessità specifiche, o l'ospitalità in una struttura residenziale o la frequenza in una non residenziale (C.D.I., C.D.D., C.S.E. o S.F.A.). La frequenza di un servizio non residenziale non è invece incompatibile con l'erogazione del Servizio domiciliare di sostegno socio-assistenziale od educativo, dei progetti di cui alla L.162/1998 e del servizio trasporto disabili correlato alla frequenza al C.D.D., al C.S.E. o allo S.F.A.

Titolo I – Servizio di assistenza domiciliare e pasti al domicilio

Articolo 3 – Definizione e finalità del servizio

1. L'assistenza domiciliare è costituita dal complesso di prestazioni di natura socio – assistenziale prestate al domicilio di anziani, disabili, invalidi civili ed in genere presso nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentire il mantenimento della loro autonomia di vita e la permanenza nella loro abitazione e nel loro ambiente familiare e sociale, riducendo le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

2. L'erogazione del servizio di assistenza domiciliare è finalizzato allo sviluppo del sistema dei servizi sociali, come delineato dalla legge 8.11.2000, n. 328 e come definito dal Piano di Zona dei servizi socio-assistenziali.

3. Il servizio di assistenza domiciliare è finalizzato a sostenere una molteplicità di interventi qualificati a favore della popolazione anziana, e/o delle persone disabili e invalide residenti nell'ambito del territorio dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova.

4. I servizi di assistenza domiciliare si compongono di prestazioni di natura socio-assistenziale, erogate in integrazione con i servizi sanitari sviluppati dall'Azienda Sanitaria Locale, nonché con le attività ed i servizi di varia natura assistenziale, prodotti da altri soggetti pubblici e privati nell'ambito del sistema locale dei servizi sociali.

5. Lo sviluppo dei servizi di assistenza domiciliare è finalizzato a favorire il permanere dell'assistito nel proprio ambito familiare e sociale, migliorando la sua qualità della vita, nonché quella della famiglia di appartenenza. L'intervento offerto è finalizzato altresì ad evitare rischi di ricoveri impropri in strutture sanitarie o in residenze sanitarie - assistenziali (R.S.A.).

Articolo 4 - Obiettivi

- 1.** Il Servizio di Assistenza Domiciliare si propone, nei confronti degli utenti cui è destinato, di sviluppare i seguenti obiettivi:
- a) Favorire la permanenza nel proprio contesto socio-familiare;
 - b) Mantenere e/o sviluppare l'autonomia residuale;
 - c) Ritardare per quanto possibile il ricovero definitivo in struttura;
 - d) Valorizzare le capacità assistenziali dei familiari o di altre figure di supporto e promuovere la conoscenza delle fondamentali abilità di cura.

Articolo 5 – Destinatari del servizio

- 1.** Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto ad anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti soli o inseriti in un nucleo familiare, a cittadini adulti disabili e invalidi, soli o inseriti in un nucleo familiare, residenti o dimoranti in uno dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova.
- 2.** Per i dimoranti è fatto salvo il recupero dei costi sostenuti nei confronti del Comune di residenza, previamente informato della attivazione e della durata dell'intervento e dei relativi costi.

Articolo 6 – Partecipazione degli utenti al costo del servizio

- 1.** Al fine di garantire i servizi di assistenza domiciliare al maggior numero di utenti che ne fanno richiesta, il Comune richiede una partecipazione economica degli utenti agli oneri derivanti dalle prestazioni erogate.
- 2.** La contribuzione è determinata su base mensile e comunque è determinata sulla base all'effettiva fruizione del servizio.
- 3.** La soglia minima di esenzione è fissata ad €. 6.500,00 (seimilacinquecento/00), determinata secondo i criteri di cui al D. Lgs. 109/1998 e successive modificazioni ed integrazioni.
- 4.** La contribuzione al costo per ciascun servizio richiesto di cui al successivo punto 7 è determinata nella misura massima prevista dalla tabella che segue:

I.S.E.E.	Determinazione del contributo mensile	Maggiorazione per titolari indennità accompagnamento
Sino ad €. 6.500,00	Soglia minima di esonero	Contributo nella misura massima dell'10% mensile della indennità di accompagnamento annua.
Da €. 6.500,01 ad €. 20.000,00 ovvero da soglia di esenzione ad €. 20.000,00 per le singole prestazioni	Contributo nella misura massima del 4,5% mensile I.S.E.E., pari al 54% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima dell'10% mensile della indennità di accompagnamento annua
Da €. 6.500,01 ad €. 30.000,00 ovvero da soglia di esenzione ad €. 30.000,00 per pacchetti di prestazioni	Contributo nella misura massima del 5,0% mensile I.S.E.E., pari al 60% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima dell'10% mensile della indennità di accompagnamento annua.

Esemplificando:

(1) Nucleo familiare senza indennità accompagnamento

- Fascia esenzione €. 6.500,00

- Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 30.000,00

- I.S.E.E. nucleo familiare €. 12.596,78

- Contributo mensile massimo del 4,5%, pari al 54% annuo

- Contributo = (12.596,78 – 6.500,00) x 0,54 (valore annuo) : 12 (n. mesi) = €. 274,36 contributo mensile

**(2) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di € 5.664,48
(valore annuo riferito al 2009)**

- Fascia esenzione € 6.500,00
- Limite I.S.E.E. accesso ai benefici € 30.000,00
- I.S.E.E. nucleo familiare € 12.596,78
- Contributo mensile massimo del 4,5%, pari al 54% annuo
- Maggiorazione nella misura dell'10% mensile dell'indennità di accompagnamento annua
- Determinazione contributo:
 - a) Quota contributo da I.S.E.E. = $(12.596,78 - 6.500,00) \times 0,54$
(valore annuo) : 12 (n. mesi) = € 274,36 contributo mensile)
 - b) Quota contributo da indennità = 56,65
 - c) Contributo mensile = a + b = 274,36 + 56,65 = 331,06

**(3) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di € 5.664,48
(valore annuo riferito al 2009)**

- Fascia esenzione € 6.500,00
- Limite I.S.E.E. accesso ai benefici € 30.000,00
- I.S.E.E. nucleo familiare € 5.400,00
- Contributo mensile massimo del 4,5%, pari al 54% annuo
- Maggiorazione nella misura dell'10% mensile dell'indennità di accompagnamento annua
- Determinazione contributo:
 - a) Quota contributo da I.S.E.E. = 0 per I.S.E.E. in fascia esenzione
 - b) Quota contributo da indennità 56,65
 - c) Contributo mensile = a + b = 0 + 56,65 = 56,65

(4) Nucleo familiare senza indennità accompagnamento

- Fascia esenzione € 6.500,00
- Limite I.S.E.E. accesso ai benefici € 30.000,00
- I.S.E.E. nucleo familiare € 20.433,88
- Contributo mensile massimo del 5%, pari al 60% annuo
- Contributo = $(20.433,88 - 6.500,00) \times 0,60$ (valore annuo) : 12
(n. mesi) = € 696,69 contributo mensile

**(5) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di € 5.664,48
(valore annuo riferito al 2009)**

- Fascia esenzione € 6.500,00
- Limite I.S.E.E. accesso ai benefici € 30.000,00
- I.S.E.E. nucleo familiare € 23.845,00
- Contributo mensile massimo del 5%, pari al 60% annuo
- Maggiorazione nella misura dell'10% mensile dell'indennità di accompagnamento annua
- Determinazione contributo:
 - a) Quota contributo da I.S.E.E. = $(23.845,00 - 6.500,00) \times 0,60$
(valore annuo) : 12 (n. mesi) = € 867,25 contributo mensile)
 - b) Quota contributo da indennità = 56,65
 - c) Contributo mensile = a + b = 867,25 + 56,65 = 923,90

5. In alternativa, considerando le singole prestazioni, la contribuzione al costo del servizio di assistenza domiciliare è determinata nel modo seguente:

(I.S.E.E. nucleo familiare – fascia esenzione) x contribuzione massima: limite I.S.E.E. accesso ai benefici

ove la fascia di esenzione è fissata ad €. 6.500,00 (seimilacinquecento/00), determinata secondo i criteri di cui al D. Lgs. 109/1998 e successive modificazioni ed integrazioni, la contribuzione massima è determinata annualmente dalla Giunta Comunale ed il limite I.S.E.E. di accesso ai benefici è pari ad €. 20.000,00.

Nel caso in cui la persona beneficiaria sia titolare di indennità di accompagnamento, i Comuni possono applicare una maggiorazione oraria del contributo nella misura massima di €. 1,00.

Esemplificando:

- **Contribuzione massima €. 16,00 per ogni ora di prestazione**
- **Fascia esenzione €. 6.500,00 -**
- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 20.000,00**

(1) Nucleo familiare senza indennità accompagnamento

- **Contribuzione massima €. 16,00 per ogni ora di prestazione**
- **Fascia esenzione €. 6.500,00**
- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 20.000,00**
- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 7.106,76**
- **Contributo orario = $(7.106,76 - 6.500,00) \times 16,00 : 20.000,00 = 0,49$**

(2) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di €. 5.664,48 (valore annuo riferito al 2009)

- **Fascia esenzione €. 6.500,00**
- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 20.000,00**
- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 9.801,30**
- **Determinazione contributo:**
 - a) **Quota contributo da I.S.E.E. = $(9.801,30 - 6.500,00) \times 16,00 : 20.000,00 = € 2,64$**
 - b) **Quota contributo da indennità = €. 1,5 : 12 (n. mesi) = 56,65**
 - c) **Contributo orario = a + b = 2,64 + 1,5 = €. 4,14**

6. La composizione del nucleo familiare di appartenenza del richiedente il servizio, nonché la determinazione della situazione economica del nucleo stesso, sono disciplinate dal D. Lgs. 31.03.1998, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni.

7. Al fine di favorire la permanenza al proprio domicilio, costituiscono nucleo a sé stante le persone con handicap permanente grave, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, nonché a soggetti ultrasessantacinquenni la cui non autosufficienza fisica o psichica sia stata accertata dalle Aziende Sanitarie Locali, costituiscono nucleo familiare a sé stante ai fini della determinazione del contributo dovuto.

I criteri sopra definiti si applicheranno per l'erogazione di ciascuna delle seguenti prestazioni sociali richieste dai cittadini:

- Servizio domiciliare di sostegno socio-assistenziale;
- Servizio domiciliare di sostegno educativo;
- Progetti di cui alla L.162/1998;
- Trasporto disabili correlato alla frequenza al C.D.D., al C.S.E. o allo S.F.A.

È data facoltà ai Comuni di considerare tale composizione ridotta solo se l'I.S.E.E. calcolata rispetto ad essa risulterà più favorevole rispetto a quello calcolato con riferimento al nucleo previsto dalla normativa nazionale.

8. Sino alla definizione da parte della Giunta Regionale della Lombardia dei criteri uniformi di partecipazione alla spesa da parte delle persone che accedono alla rete delle unità di offerta, a norma dell'articolo 8 della legge regionale 3 del 12 marzo 2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", i Comuni possono mantenere gli attuali assetti regolamentari.

9. In caso di mancata presentazione della attestazione ISEE del richiedente, come sopra determinata, sarà dovuta la contribuzione massima.

10. È fatta salva la possibilità di un contributo inferiore a quanto stabilito nel presente articolo nel caso di comprovato grave disagio socio - economico, previa relazione dei Servizi Sociali.

11. Sono fatti salvi tutti gli aspetti organizzativi previsti dai singoli Regolamenti dei Comuni.

Articolo 7 – Servizio di pasti al domicilio

1. Il servizio di erogazione di pasti a domicilio è volto a garantire al cittadino autonomia di vita nella propria abitazione e nel proprio ambiente familiare, a prevenire e rimuovere situazione di bisogno ed ad evitare, per quanto possibile, il ricovero definitivo in strutture residenziali.

Articolo 8 - Destinatari del servizio

1. Sono destinatari del servizio i cittadini, residenti nei Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova, i quali si trovano nella condizione di avere necessità d'aiuto a domicilio per il soddisfacimento dei pasti giornalieri, sulla base di un criterio di priorità esclusivamente determinato dall'effettivo stato di bisogno della persona o del suo nucleo familiare.

2. In particolare sono destinatari:

- le persone che vivono da sole o in coppia, in condizioni d'isolamento, parzialmente o totalmente non autosufficienti; la condizione di non autosufficienza sarà documentata da certificazione rilasciata dalla competente Commissione Sanitaria per il riconoscimento dell'invalidità civile e saranno testate dall'Assistente Sociale del Comune;
- le persone inserite in nuclei che non possono attendere ai bisogni dei loro familiari; tali situazioni saranno testate dall'Assistente Sociale del Comune;
- le persone già in carico ad altri servizi domiciliari o di diverso intervento assistenziale che necessitano d'interventi integrativi assistenziali.

Articolo 9 – Partecipazione degli utenti al costo del servizio

1. Al fine di garantire i servizi di assistenza domiciliare al maggior numero di utenti che ne fanno richiesta, il Comune richiede una partecipazione economica degli utenti agli oneri derivanti dalle prestazioni erogate.

2. La contribuzione è determinata su base mensile e, nel caso di periodi inferiori al mese, è determinata sulla base dell'effettiva fruizione del servizio.

3. Il limite di massima agevolazione è fissato ad €. 6.500,00 (seimilacinquecento/00), determinato secondo i criteri di cui al D. Lgs. 109/1998 e successive modificazioni ed integrazioni

4. La contribuzione mensile al costo del servizio è determinata nella misura massima prevista dalla tabella che segue:

I.S.E.E.	Contributo mensile 1 pasto	Contributo mensile 2 pasti	Maggiorazione per titolari indennità accompagnamento
Sino ad €. 6.500,00	Contributo nella misura massima dell'1,5% mensile I.S.E.E., pari al 18% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 2,4% mensile I.S.E.E., pari al 28,80% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 5% mensile della indennità di accompagnamento annua
Da €. 6.500,01 ad €. 20.000,00 per le singole prestazioni	Contributo nella misura massima dell' 1,7% mensile I.S.E.E., pari al 20,40% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 2,75% mensile I.S.E.E., pari al 33% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 5% mensile della indennità di accompagnamento annua
Da €. 6.500,01 ad €. 30.000,00 per pacchetti di prestazioni	Contributo nella misura massima del 1,75% mensile I.S.E.E., pari al 21% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 2,80% mensile I.S.E.E., pari al 33,60% annuo I.S.E.E.	Contributo nella misura massima del 5% mensile della indennità di accompagnamento annua

(1) Nucleo familiare senza indennità accompagnamento – 1 pasto

- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 30.000,00**
- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 12.596,78**
- **Contributo mensile massimo dell'1,7%, pari al 20,40% annuo**
- **Contributo = 12.596,78 x 0,204 (valore annuo) : 12 (n. mesi)**
= €. 214,14 contributo mensile

(2) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di €. 5.664,48 (valore annuo riferito al 2009). Per 1 pasto

- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 30.000,00**
- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 12.596,78**
- **Contributo mensile massimo dell' 1,7%, pari al 20,40% annuo**
- **Maggiorazione nella misura dello 5% mensile dell'indennità di accompagnamento annua**
- **Determinazione contributo:**
 - a) **Quota contributo da I.S.E.E. = 12.596,78 x 0,204 (valore annuo) : 12 (n. mesi) = 214,14 contributo mensile**
 - b) **Quota contributo da indennità = 28,32**
 - c) **Contributo mensile = a + b = 214,14 + 28,32 = €. 242,46**

(3) Nucleo familiare con indennità accompagnamento di €. 5.664,48 (valore annuo riferito al 2009). Per 1 pasto

- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 30.000,00**
- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 5.400,00**
- **Contributo mensile massimo del 1,5%, pari al 18% annuo**
- **Maggiorazione nella misura dello 5% mensile dell'indennità di accompagnamento annua**
- **Determinazione contributo:**
 - a) **Quota contributo da I.S.E.E. = 5.400,00 x 0,18 (valore annuo) : 12 (n. mesi) = €. 81,00 contributo mensile**
 - b) **Quota contributo da indennità = 28,32**
 - c) **Contributo mensile = a + b = 81,00 + 28,32 = €. 109,32**

5. In alternativa, considerando le singole prestazioni, la contribuzione al costo del servizio è determinata nel modo seguente:

I.S.E.E. nucleo familiare x contribuzione massima: limite I.S.E.E. accesso ai benefici

ove la contribuzione massima è determinata annualmente dalla Giunta Comunale ed il limite I.S.E.E. di accesso ai benefici è pari ad €. 20.000,00.

Nel caso in cui la persona beneficiaria sia titolare di indennità di accompagnamento, i Comuni possono applicare una maggiorazione oraria del contributo nella misura massima di €. 0,50.

Esemplificando:

- **Contribuzione massima €. 10,00 per ogni pasto fornito**

- **Limite I.S.E.E. accesso ai benefici €. 20.000,00**

- **I.S.E.E. nucleo familiare €. 9.800,00**

- **Tariffa = $9.800,00 \times 10,00 : 20.000,00 = 4,90$**

6. La composizione del nucleo familiare di appartenenza del richiedente il servizio, nonché la determinazione della situazione economica del nucleo stesso, sono disciplinate dal D. Lgs. 31.03.1998, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni.

7. Al fine di favorire la permanenza al proprio domicilio, costituiscono nucleo a sé stante le persone con handicap permanente grave, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, nonché a soggetti ultrasessantacinquenni la cui non autosufficienza fisica o psichica sia stata accertata dalle Aziende Sanitarie Locali, costituiscono nucleo familiare a sé stante ai fini della determinazione del contributo dovuto. È data facoltà ai Comuni di considerare tale composizione ridotta solo se l'I.S.E.E. calcolata rispetto ad essa risulterà più favorevole rispetto a quello calcolato con riferimento al nucleo previsto dalla normativa nazionale.

8. In caso di mancata presentazione della attestazione I.S.E.E. del richiedente, come sopra determinata, sarà dovuta la contribuzione massima.

9. È fatta salva la possibilità di un contributo inferiore a quanto stabilito nel presente articolo nel caso di comprovato grave disagio socio - economico, previa relazione dei Servizi Sociali.

10. Sono fatti salvi tutti gli aspetti organizzativi previsti dai singoli Regolamenti dei Comuni.

Titolo II – Frequenza Centro Diurno Integrato, Centro Diurno Disabili, Centro Socio Educativo e Servizio Formazione all'Autonomia

Articolo 10 – Definizione e finalità del Centro Diurno Integrato

1. Il Centro Diurno Integrato si qualifica come un servizio che opera in regime diurno in grado di fornire un reale supporto a situazioni precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno. Offre un supporto alle attività di Assistenza domiciliare. Se il Centro Diurno Integrato è localizzato presso una struttura residenziale, può rappresentare una modalità di apertura all'esterno e di integrazione con il territorio.

2. Il Centro Diurno Integrato offre agli utenti una serie di interventi prevalentemente di natura socio - assistenziale (assistenza diretta nelle attività quotidiane, di sostegno psicologico, di animazione e di socializzazione) ed interventi sanitari complementari (infermieristici, medico - geriatrici, riabilitativi).

Articolo 11 - Destinatari del servizio

1. Sono destinatarie del servizio persone a vario livello di dipendenza, dal soggetto autosufficiente con problematiche di ordine prevalentemente sociale e psicologico alla persona del tutto dipendente, il cui nucleo familiare necessita di periodi di sollievo.

Articolo 12 – Calcolo del contributo e modalità dell'integrazione

1. La misura dell'integrazione della retta di frequenza da parte del Comune è stabilita in base alla differenza esistente tra l'importo della retta socio – assistenziale e la capacità dell'utente e dei suoi familiari come sotto individuati, a provvedere alla sua copertura.

2. Sono stabilite le seguenti esenzioni, calcolate ai sensi del D. Lgs. 31.03.1998 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni (reddito + patrimonio mobiliare ed immobiliare diviso la scala di equivalenza):

a) €. 6.500,00, per il nucleo familiare anagrafico dell'utente ovvero per il solo utente nel caso di persone con handicap permanente grave, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, nonché nel caso di persone ultrasessantacinquenni, la cui non autosufficienza fisica o psichica sia stata accertata dalle Aziende Sanitarie Locali; è data facoltà ai Comuni di considerare una composizione estratta del nucleo familiare solo se l'I.S.E.E. calcolato con riferimento al nucleo estratto risulterà più favorevole rispetto a quello calcolato con riferimento al nucleo anagrafico.

b) €. 12.000,00 per i nuclei di familiari tenuti, composti da una sola persona;

c) €. 9.000,00 per i nuclei di familiari tenuti, composti da due o più persone.

3. Per stabilire la misura dell'intervento economico del Comune e la quota a carico dell'utente e dei suoi familiari, se dovuta, si procede come segue:

a) si provvede ad accertare il reddito personale e patrimoniale, diviso la scala di equivalenza, del nucleo familiare dell'utente ovvero del solo utente con handicap permanente grave o ultrasessantacinquenne non autosufficiente, come indicato al comma 2, lettera a), del Centro Diurno Integrato tramite la dichiarazione sostitutiva unica per la richiesta di prestazioni sociali agevolate ai sensi del D.P.R. 445/2000;

b) qualora il reddito così quantificato non sia sufficiente a coprire l'intero importo della retta si conteggia l'indennità di accompagnamento che, in quanto assegno sociale di assistenza, viene concessa anche al fine di consentire all'inabile di avere un minimo di mobilità con l'aiuto e l'assistenza di un accompagnatore. Tale indennità rientra nel computo dei redditi degli ospiti di strutture residenziali e semiresidenziali dal momento che la struttura garantisce, attraverso i propri operatori, il necessario supporto agli assistiti stessi. Oltre all'indennità di accompagnamento si provvede a conteggiare anche gli altri redditi esenti ai fini IRPEF, in quanto somme di cui i soggetti beneficiano per finalità assistenziali o risarcitorie (pensioni e indennità comprese quelle di accompagnamento e assegni erogati ai ciechi civili, sordomuti e invalidi civili, sussidi a favore degli hanseniani, pensioni sociali, assegni sociali e maggiorazioni sociali, rendite I.N.A.I.L. erogate per invalidità).

c) qualora il reddito del nucleo familiare dell'utente ovvero del solo utente con handicap permanente grave o ultrasessantacinquenne non autosufficiente, come indicato al comma 2, lettera a), non sia ancora sufficiente a coprire integralmente la retta, si quantifica la quota non coperta dall'assistito e si procede ad acquisire l'indicatore della situazione economica equivalente dei familiari

e del loro nucleo, tramite la dichiarazione sostitutiva unica per la richiesta di prestazioni sociali agevolate ai sensi del D.P.R. 445/2000 secondo il seguente ordine :

- donatari, nei limiti della donazione;
- coniuge;

- nucleo familiare dei figli e, in loro mancanza, dei discendenti prossimi;

d) Il contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. alla integrazione della retta di frequenza del Centro Diurno Integrato sarà regolato dai criteri che seguono:

Contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. per nucleo di una persona

ISEE		Percentuale di contribuzione mensile
Da Euro	A Euro	
Fino a 12.000,00		Esonero
12000,01	13999,00	0,87%
14000,00	15999,99	1,08%
16000,00	17999,99	1,37%
18000,00	20999,99	1,73%
21000,00	23999,99	2,20%
24000,00	26999,99	2,80%
27000,00	29999,99	3,42%
30.000,00 e oltre		5,00%

Contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. per nucleo di due o più persone

ISEE		Percentuale di contribuzione mensile
Da Euro	A Euro	
Fino a 9.000,00		Esonero
9000,1	11999,99	0,71%
12000,00	13999,99	0,97%
14000,00	15999,99	1,23%
16000,00	17999,99	1,51%
18000,00	19999,99	1,80%
20000,00	21999,99	2,10%
22000,00	24999,99	2,58%
25000,00	27999,99	3,18%
28000,00	29999,99	3,68%
30.000,00 e oltre		5,00%

e) Qualora nessuno dei familiari risulti in grado, dal calcolo ISEE, di coprire integralmente o parzialmente la retta di frequenza, il Comune provvederà alla copertura della retta di frequenza per la parte non coperta .

3. L'indennità di accompagnamento, nella misura determinata annualmente, viene, comunque, considerata nel computo dei redditi per la determinazione della quota di retta da porre a carico dell'utente a partire dalla data di decorrenza della corresponsione della indennità riconosciuta e comunque nella per-

centuale determinata all'articolo 9, comma 4 (10% mensile della indennità di accompagnamento annua).

4. Il contributo calcolato resta dovuto nella misura massima prevista anche nel caso in cui i familiari siano tenuti nei confronti di più persone accolte contemporaneamente in struttura protetta o che usufruiscono del servizio C.D.I. o di altri servizi. (esempio: un genitore ricoverato in struttura protetta e l'altro genitore o un suocero inserito in un C.D.I., ricovero del figlio disabile in struttura protetta e genitore inserito in un C.D.I.).

5. Il recupero a carico del nucleo dell'utente e/o il contributo a carico dei familiari non potrà in ogni caso eccedere il valore del costo del Servizio fornito.

6. In caso di mancata presentazione della attestazione I.S.E.E. del richiedente o anche di un solo parente tenuto, l'utente sarà considerato pagante in proprio.

Articolo 13 – Definizione e finalità del C.D.D., del C.S.E. e dello S.F.A.

1. Il Centro Socio Educativo (C.S.E.) è un servizio sociale territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche, non necessitano di servizi ad alta protezione, ma di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale. E' caratterizzato dall'offerta di percorsi socio educativi e socio formativi individualizzati, ben determinati temporalmente e condivisi con la famiglia.

2. Il Centro Diurno per Disabili (C.D.D.) si configura come una soluzione non residenziale che può avere sia carattere part time che full time con l'obiettivo di:

- sviluppare, pur nella consapevolezza dei limiti oggettivi, le capacità residue dei soggetti con disabilità che frequentano il C.D.D.
- operare per il massimo mantenimento dei livelli acquisiti
- costituire una struttura di appoggio alla vita familiare, necessaria per consentire alla famiglia di mantenere al proprio interno la persona disabile.

3. Il Servizio di Formazione all'Autonomia (S.F.A.) si propone di promuovere la ricerca di percorsi di integrazione all'interno di contesti normali di vita, attivando interventi mirati a favore di persone disabili che possiedano discrete capacità relazionali e di comunicazione, pur in presenza di percorsi scolastici non conclusi o con esperienze negative di inserimento lavorativo, con l'obiettivo di far acquisire maggiore autonomia e parallelamente inserirli nel contesto sociale. I progetti individuali a favore della persona disabile prevedono la sua partecipazione attiva e mirano alla diminuzione della sua dipendenza sia dal servizio che dalla famiglia.

4. I servizi consentono alla persona con disabilità di usufruire di prestazioni assistenziali che gli consentono di permanere nel proprio domicilio.

Articolo 14 - Destinatari dei servizi

1. Il C.D.D. è un centro diurno non residenziale, rivolto a soggetti di entrambi i sessi con notevole compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari.

2. Il C.S.E. si rivolge ad un'utenza disabile che, seppur colpita da compromissioni in grado di limitare anche seriamente il livello di autonomia personale ed in grado di impedire una immediata collocazione nel mondo del lavoro, tuttavia possiede alcune residue capacità relazionali adattive e di comunicazione tali da rendere né auspicabile né pertinente l'ammissione alla rete dei CDD.

3. Il Servizio di Formazione all'Autonomia è un servizio sociale territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche, non necessitano di interventi ad alta protezione, ma di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro nell'ambito del contesto familiare, sociale e professionale.

Articolo 15 – Calcolo del contributo e modalità dell'integrazione

L'utente dovrà contribuire nella misura massima dell'10% mensile della indennità di accompagnamento annua.

La misura dell'integrazione della retta di frequenza al C.D.D., al C.S.E. o allo S.F.A. da parte del Comune è stabilita in base alla differenza esistente tra l'importo della retta socio - assistenziale e il contributo versato dall'utente all'Ente erogatore.

Titolo III – Contribuzione retta di ricovero in strutture protette

Articolo 16 - Campo di intervento

1. I Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di Mantova, nell'ambito delle attività poste in essere a favore delle persone anziane, prevedono, quale ultima risposta possibile, in mancanza di soluzioni alternative validamente perseguibili, il ricovero in strutture protette (Residenze Sanitarie Assistenziali, istituti, comunità e strutture analoghe che danno continuità di servizio 24 ore su 24).

2. L'Assistente Sociale del Comune verifica preventivamente l'effettiva impossibilità del mantenimento dell'anziano o dell'inabile nel suo ambito familiare, anche tramite il ricorso agli altri servizi di Rete, con particolare riferimento ai servizi di Assistenza Domiciliare, Assistenza Domiciliare Integrata, Centri Diurni e Assegni di cura.

Articolo 17 – Destinatari

1. Sulla base delle vigenti normative, sono individuati quali destinatari degli interventi le persone anziane fragili, autorizzate dai servizi sociosanitari, anziane inabili e disabili residenti.

Articolo 18 - Caratteristiche dell'intervento

1. L'intervento del Comune si concretizza nelle seguenti azioni:

a) indirizzare i richiedenti in relazione alle modalità di accesso alle strutture residenziali;

b) contribuire con interventi economici a favore dei cittadini residenti non in grado di badare a se stessi e con condizione economica insufficiente a provvedere alla copertura integrale della retta di ospitalità.

2. L'intervento economico viene determinato in modo diversificato in relazione alla situazione economica effettiva dell'assistito, del suo nucleo familiare e dei nuclei familiari a lui collegati con riferimento ai principi di solidarietà familiare stabiliti dall'articolo 433 e seguenti del Codice Civile e alla luce di quanto disposto dal presente regolamento che recepisce e integra la normativa nazionale sulla determinazione della Condizione Economica (D. Lgs. 109/98).

3. In particolare, il nucleo familiare dell'assistito è composto dall'assistito, dall'eventuale coniuge non legalmente separato e da tutti coloro che risultano a carico ai fini Irpef; i nuclei familiari collegati sono i nuclei familiari di cui fanno parte i figli/le figlie e i discendenti dell'assistito e di tutti coloro che sono a loro carico ai fini Irpef.

Articolo 19 – Concessione della integrazione della retta alberghiera

1. Fermo restando il diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi assicurati a tutti i cittadini dalla Costituzione e dalla normativa in materia, l'integrazione della quota socio-assistenziale della retta a carico dei Comuni è assunta, nell'ambito delle risorse economiche a disposizione, nei confronti delle persone che :

a) hanno richiesto l'integrazione prima dell'inserimento nella struttura, come stabilito all'art.6, comma 4 della L. 328/2000;

b) non risultano in grado di provvedere alla sua copertura totale o parziale.

2. Tale integrazione si configura come una prestazione sociale agevolata ai sensi dell'art. 1 del D Lgs. 109/98 e successive modificazioni e, pertanto, è erogata in maniera diversificata rispetto alla situazione economica effettiva dell'assistito.

3. È obbligo dei familiari della persona ricoverata in strutture protette, così come individuati dai presenti criteri nei successivi punti, dimostrare la propria capacità contributiva. Pertanto si può richiedere un'integrazione al Comune per il pagamento della retta solo dopo aver attivato la solidarietà familiare e verificato che i redditi, propri e dei familiari, non sono sufficienti a coprirli integralmente.

4. L'integrazione della retta è versata direttamente dall'Amministrazione Comunale alla struttura residenziale in deduzione della quota alberghiera a carico dell'assistito.

5. La capacità di provvedere al pagamento della retta viene valutata dal Comune annualmente ovvero quando si verificano variazioni significative che comportino una modificazione della integrazione in essere.

Articolo 20 – Mancata presentazione dell'attestazione I.S.E.E.

1. In caso di mancata presentazione della attestazione I.S.E.E. del richiedente o anche di un solo parente tenuto, la persona ricoverata sarà considerata pagante in proprio.

2. Eventuali erogazioni effettuate in via di urgenza in conto retta saranno oggetto di azioni di recupero.

Articolo 21 - Misura della integrazione della retta alberghiera

1. La misura massima dell'intervento economico integrativo concesso dal Comune è determinata come differenza tra il valore della retta applicata agli ospiti della Struttura Residenziale Protetta e la stima della capacità dell'assistito e dei congiunti che, in base ai principi dell'art. 433 e successivi del Codice Civile, e dei presenti criteri, sono tenuti a erogare gli alimenti e a concorrere al pagamento della retta.

Trattandosi infatti di prestazioni socio assistenziale configurabile come prestazione sociale agevolata, la retta è solvibile, ai sensi del D. Lgs n 109/98 e successive modificazioni, dall'utente e dai suoi familiari.

2. Sono stabilite le seguenti esenzioni, calcolate ai sensi del D. Lgs. 31.03.1998 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni (reddito + patrimonio mobiliare ed immobiliare diviso la scala di equivalenza):

a) €. 12.000,00 per i nuclei di familiari tenuti, composti da una sola persona;

b) €. 9.000,00 per i nuclei di familiari tenuti, composti da due o più persone.

3. Alla persona ricoverata viene lasciata a disposizione , per esigenze personali, la somma di €. 135,00 mensili, corrispondente al 50% del reddito minimo di inserimento, così come indicato dall'art. 24, comma 1 lettera G), della legge 8.11.2000, n. 328, fatte salve eventuali e ulteriori disposizioni regionali o co-

munali. La tredicesima mensilità erogata in conto pensione è da computarsi in conto retta.

4. Nel caso l'assistito venga accolto presso una struttura residenziale protetta non accreditata o con retta sensibilmente superiore a quelle praticate sul territorio per la stessa tipologia di servizio, il Comune limiterà il proprio intervento utilizzando come retta di riferimento la retta più elevata fra quelle praticate dalle strutture del territorio accreditate.

Articolo 22 – Calcolo dell'integrazione

1. La capacità economica del beneficiario, in relazione alla quale è determinata l'entità dell'intervento comunale, viene valutata sulla scorta di quanto sotto specificato, fermo restando comunque il possesso in capo al soggetto interessato dei requisiti di accesso di cui al successivo art. 23.

2. Il singolo beneficiario concorre alla copertura della retta con tutti i redditi percepiti al netto delle imposte, nonché con le indennità eventualmente riconosciute, fatta salva la quota mensile per le spese personali, come definita al precedente art. 21, comma 3.

3. Per la determinazione dell'intervento economico comunale, si tiene conto della situazione economica del beneficiario derivante dall'insieme dei seguenti elementi alla data di presentazione della richiesta di intervento:

A. Redditi, di seguito indicati a titolo meramente esemplificativo:

- 1) trattamenti economici soggetti ad IRPEF;
- 2) trattamenti economici esenti dall'IRPEF:
 - indennità di accompagnamento
 - assegno di invalidità
 - rendite INAIL-INPS o di altro ente
 - pensioni per ciechi e per sordomuti
 - pensione e/o assegno sociale
 - redditi prodotti all'estero non dichiarati in Italia, ecc.

B. Beni mobili, di seguito indicati a titolo meramente esemplificativo:

Per la quota posseduta:

- libretti di risparmio, certificati di deposito;
- B.O.T., C.C.T., B.T.P., altri titoli di credito;
- depositi bancari, postali;
- azioni, obbligazioni, fondi di investimento, fondi assicurativi e, in generale, ogni tipo di investimento finanziario, ecc.

In presenza di depositi intestati al beneficiario su conto corrente bancario e/o postale, libretti di risparmio, B.O.T., C.C.T., B.T.P. e altri titoli, depositi bancari e postali, investimenti finanziari, ecc. l'intervento economico comunale verrà erogato solo a seguito dell'esaurita disponibilità dei predetti beni, fatta salva una quota di € 5.000,00, come definita al successivo art. 23, comma 1, lett. B).

C. Beni immobili

Considerato che la titolarità di beni immobili e di altri diritti reali non consente l'accesso all'intervento comunale di cui al presente regolamento, nel caso previsto all'art. 23, comma 1, lett. a), al decesso degli occupanti e, comunque, nel momento in cui l'immobile si rende disponibile per qualsiasi motivo, il Comune adotta le misure necessarie volte al recupero delle somme precedentemente corrisposte.

4. In applicazione dell'art. 2740 del codice civile, qualora il beneficiario entrasse in possesso di ulteriori beni o redditi, dette sopravvenienze devono essere prioritariamente utilizzate per il pagamento della retta. In tal caso il Comune valuta, in relazione all'entità dei suddetti proventi, se sospendere temporane-

amente l'intervento economico fino alla concorrenza della somma pervenuta al beneficiario.

Qualora l'entità delle sopravvenienze fosse tale da consentire la copertura della somma già corrisposta dal Comune, il medesimo pone in essere tutte le procedure più opportune per il recupero delle somme corrisposte e di cui non abbia avuto ristoro.

5. Per la valutazione della situazione economica dei nuclei familiari che compongono la rete di sostegno familiare sono presi in esame, nell'ordine, i seguenti nuclei familiari:

- a) donatari, nei limiti della donazione;
- b) il nucleo composto dai soggetti che convivono con il destinatario diretto dell'intervento comunale composto esclusivamente, dal coniuge, dai figli, dai generi e dalle nuore, dai nipoti in linea retta, dai fratelli e sorelle e dai soggetti a loro carico ai fini IRPEF;
- c) il nucleo familiare dei figli, ancorché non conviventi, composto esclusivamente dai figli, dal coniuge degli stessi, nonché dagli eventuali soggetti a carico ai fini IRPEF;

Non si tiene conto della situazione economica del coniuge legalmente separato e non convivente, della nuora e del genero vedovi.

I nuclei familiari come sopra individuati, ai punti b) e c) presentano all'ufficio competente certificazione ISEE, ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 109 e successivo D. Lgs. 3 maggio 2000, n. 130 e relativi decreti attuativi.

6. Il contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. alla integrazione della retta della struttura residenziale protetta sarà regolato dai criteri che seguono:

Contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. per nucleo di una persona

ISEE		Percentuale di contribuzione mensile
Da Euro	A Euro	
Fino a 12.000,00		Esonero
12000,01	13999,00	0,87%
14000,00	15999,99	1,08%
16000,00	17999,99	1,37%
18000,00	20999,99	1,73%
21000,00	23999,99	2,20%
24000,00	26999,99	2,80%
27000,00	29999,99	3,42%
30.000,00 e oltre		5,00%

Contributo mensile dei familiari tenuti in base all'I.S.E.E. per nucleo di due o più persone

ISEE		Percentuale di contribuzione mensile
Da Euro	A Euro	
Fino a 9.000,00		Esonero
9000,1	11999,99	0,71%
12000,00	13999,99	0,97%
14000,00	15999,99	1,23%
16000,00	17999,99	1,51%
18000,00	19999,99	1,80%
20000,00	21999,99	2,10%
22000,00	24999,99	2,58%
25000,00	27999,99	3,18%
28000,00	29999,99	3,68%
30.000,00 e oltre		5,00%

7. Al nucleo originario, nel caso di ricovero di un componente, viene garantito comunque il mantenimento di una situazione economica equivalente pari al minimo vitale corrispondente alla sua composizione, così determinato:

N. dei componenti e parametri corrispondenti	Valore I.S.E. corrispondente ad un I.S.E.E. di 4000 euro
1 1,00	4.000,00
2 1,57	6.280,00
3 2,04	8.160,00
4 2,46	9.840,00
5 2,85	11.400,00

8. Nella definizione della quota da lasciare a disposizione del nucleo originario vanno detratte le entrate percepite a vario titolo (contributo fondo affitti, contributo per nuclei con tre minori, assegni di maternità, esoneri scolastici, esoneri tributi, altri servizi erogati dal Comune, assegni di disoccupazione, rendita INAIL, assegno di accompagnamento ecc. ...). La pensione di guerra non viene comunque considerata.

9. Qualora nessuno dei familiari risulti in grado, dal calcolo ISEE, di coprire integralmente o parzialmente la retta di frequenza, il Comune provvederà alla copertura della retta di ricovero per la parte non coperta.

10. L'indennità di accompagnamento viene, comunque, considerata nel computo dei redditi per la determinazione della quota di retta da porre a carico dell'utente a partire dalla data di decorrenza della corresponsione della indennità riconosciuta. Qualora sussistano comprovate difficoltà dell'utente/familiari ad anticipare la quota corrispondente alla indennità di accompagnamento, è possibile porre la suddetta quota a carico del Comune di residenza a condizione di aver preventivamente acquisito l'impegno al rimborso da parte dell'utente che ha fatto richiesta di indennità e/o dei suoi familiari.

Tale rimborso deve comprendere anche la quota anticipata dal Comune di residenza relativa al periodo intercorso tra la presentazione della domanda di indennità ed il riconoscimento del diritto a percepirla.

11. Trattandosi di prestazione socio assistenziale, i Comuni individuano nei familiari tenuti alla compartecipazione al costo della retta i donatari, nei limiti della donazione, il coniuge, i figli e, in loro mancanza, i discendenti prossimi. A tal fine all'atto della richiesta di inserimento, ove la persona ricoverata non sia in grado di corrispondere la retta con la propria capacità contributiva, la stessa, il coniuge, i figli o l'amministratore di sostegno dovranno indicare nell'apposito modello di domanda i destinatari di donazioni. In quest'ultimo caso il coniuge, i figli o l'amministratore di sostegno sono tenuti a dichiarare, relativamente all'ultimo quinquennio le donazioni effettuate indicandone il nominativo, con l'esclusione di quelle in favore del coniuge. (*art. 437 C.C.*).

I familiari, così come individuati, vengono coinvolti nella integrazione solo nel caso in cui il calcolo effettuato per l'utente evidenzia l'impossibilità di copertura integrale della retta e solo per la parte residua della stessa.

Articolo 23 – Esclusioni dalla integrazione

1. Non potrà accedere ai contributi comunali la persona ricoverata che si trovi in una delle seguenti situazioni:

a) sia proprietario oltre alla casa di abitazione di altri beni immobili di valore ai fini ICI superiori ai 10.000,00 euro;

b) risulti in possesso di beni mobili superiori a 5.000,00 euro.

2. La persona ricoverata dovrà quindi prioritariamente e completamente utilizzare la disponibilità patrimoniale eccedente i valori indicati per il pagamento della retta di ricovero.

3. Non potrà, inoltre, accedere ai contributi comunali la persona ricoverata che si trova in una delle seguenti situazioni:

a) aver donato immobili o diritti reali su immobili nei 3 anni precedenti la richiesta dell'intervento economico comunale per un valore catastale complessivo superiore a € 25.000,00;

b) aver ceduto immobili o diritti reali su immobili nell'ultimo anno precedente la richiesta dell'intervento economico per un valore catastale complessivo superiore a € 25.000,00;

c) aver donato nei 3 anni precedenti la richiesta dell'intervento economico beni mobili del valore complessivo superiore a € 25.000,00.

Le situazioni di cui al presente punto devono essere supportate da idonea documentazione.

4. Sono, infine, esclusi dall'intervento economico comunale ad integrazione della retta i beneficiari di ricoveri temporanei, ad eccezione dei soggetti che non hanno una rete di sostegno familiare di riferimento, come da relazione documentata dell'assistente sociale di riferimento.

Articolo 24 – Possesso della casa di abitazione

1. Nel caso in cui il ricoverato sia in possesso della sola casa di abitazione, ma con reddito insufficiente per coprire la sua quota di partecipazione al costo della retta definita dal suo I.S.E.E. e dalle ulteriori entrate, potrà richiedere di donare la propria abitazione al Comune di residenza in cambio del vitalizio.

2. In generale la quota di contributo correlata al patrimonio dovuta dall'utente, se possibile, sarà:

- introitata mensilmente, nella misura del 20% del valore dell'immobile ai fini I.C.I. moltiplicato per un coefficiente pari al 6% annuale. La retta potrà, altresì, essere coperta anche attraverso la cessione del corrispondente valore del patrimonio immobiliare posseduto;
- in alternativa il contributo verrà recuperato in un'unica soluzione al momento del decesso del beneficiario. In questo caso il Comune diventa creditore degli eredi della complessiva somma anticipata a titolo di quota mensile di contributo per gli anni di ricovero della persona, aumentata dagli interessi previsti per legge.

3. Tenuto conto, inoltre, di quanto stabilito dall'art. 2740 del C.C., secondo il quale il debitore risponde con tutti i suoi beni, presenti e futuri, qualora il ricoverato percepisca emolumenti arretrati o somme a qualsiasi titolo, compresa la vendita o cessione ad altri del patrimonio immobiliare, tali emolumenti devono essere versati al Comune, fino a copertura dei costi rimasti a carico dell'Ente.

Articolo 25 – Esoneri

1. Eventuali richieste di esonero totale o parziale o di dilazioni di pagamento per qualsiasi tipo di servizio presentate dai parenti tenuti dovranno essere preventivamente valutate dal punto di vista socio-economico dall'Assistente Sociale competente secondo i seguenti criteri:

- a) Le richieste di esonero totale o parziale devono essere preventivamente valutate dal punto di vista socio economico dall'Assistente Sociale competente, che esprimerà parere in merito ,dopo aver svolto una approfondita relazione anche con l'apporto ,se necessario ,di altri uffici anche di altri enti;
- b) Nella valutazione si dovrà tenere conto :
 - di quanto disposto dal vigente Regolamento per l'erogazione di sussidi e di altre prestazioni assistenziali;
 - della rilevante problematicità di situazioni familiari ,che per il grado della loro compromissione ,giustificano tale valutazione in deroga ai principi generali di cui all'art.433 del Codice Civile;
- c) Le richieste di dilazione di pagamento, potranno essere concesse, previa valutazione e verifica delle giustificate motivazioni addotte dagli interessati, per un periodo non superiore ad 1 anno, entro il quale gli stessi si impegneranno a regolarizzare i pagamenti.

Articolo 26 – Variazioni delle situazioni di fatto

1. Le persone e i nuclei familiari beneficiari di interventi del Comune sono obbligati a comunicare tutte le variazioni delle situazioni di fatto che hanno determinato la concessione del beneficio economico.

2. Fatte salve le verifiche periodiche operate in via ordinaria dal Servizio Sociale, nell'ambito del processo di aiuto con i propri assistiti, sarà invece cura dei Servizi prevedere controlli su situazioni ritenute degne di essere sottoposte a verifica, anche attraverso l'acquisizione di notizie da altri Uffici ed Enti.

Articolo 27 – Ambito di applicazione

- 1.** Le modalità previste dai presenti criteri si applicano a tutti gli assistiti attualmente istituzionalizzati o che richiedono l'istituzionalizzazione con decorrenza dalla data della sua approvazione .
- 2.** Per le richieste di integrazione già acquisite agli atti dal Comune nell'anno corrente prima dell'inserimento della persona in Struttura e prima della approvazione del presente Regolamento , si provvederà alla valutazione delle stesse fatta salva la disponibilità finanziaria nel Bilancio di competenza.